



Unione Nazionale ENALCACCIA Pesca e Tiro Circolo di Vallepietra – Monti Simbruini



Piazza Marconi 2 – 00020 Vallepietra (RM) – cell. 340/0592082 – 339/4999738 – 329/3536563
E-mail: zpcsimbrivio@gmail.com - Sito Internet: www.zpcsimbrivio.it

IL LAVORO IN INCUBATOIO ITTICO DI VALLE “BENEDETTI ISIDORO” VALLEPIETRA

L'ALLEVAMENTO DELLA TROTA FARIO INDIGENA

ENALCACCIA PESCA E TIRO VALLEPIETRA



TROTA FARIO (*Salmo trutta trutta*) (ceppo mediterraneo)

Descrizione della specie

Le trote vivono in acqua dolce, prediligono le acque fredde, i torrenti di montagna e i laghi. Simili ai salmoni, hanno il corpo allungato, compresso e coperto di piccole squame.

La trota mediterranea è un subendemismo italiano, l'areale originario comprende le regioni peninsulari tirreniche, la Corsica, la Sardegna, la Sicilia e la parte occidentale del Nord-Africa.

In Italia il maggior numero di popolazioni è presente nella Sardegna centro-orientale, Sicilia sud-orientale e poche popolazioni nell'Italia peninsulare.

La trota macrostigma è probabilmente il progenitore di altri taxa del genere *Salmo* presenti nell'area mediterranea come ad esempio il Carpine del Fibreno.

Nei corsi d'acqua appenninici la trota mediterranea è un pesce di taglia media, le cui dimensioni massime raramente superano i 45-50 cm di lunghezza e 1,2-1,5 kg di peso.

Il suo riconoscimento può avvenire sulla base dei seguenti caratteri: 9-13 grandi macchie ellissoidali grigiastre - blu lungo la regione mediana di ciascun fianco (macchie parr), quelle anteriori talvolta sdoppiate o frammentate; macchie rotondeggianti nere sui fianchi, parte delle quali provviste di alone chiaro; grossa macchia nera nella regione opercolare; colorazione della pinna adiposa e delle piccole macchie grigiastre o bruna, mai rossa.

Le popolazioni dei corsi d'acqua adriatici e del fiume Nera presentano un numero molto elevato di piccoli punti neri e rossi diffusi su tutti i fianchi. Non c'è dimorfismo tra gli individui di sesso maschile e quelli femminili.



L'ALLEVAMENTO DELLA TROTA FARIO INDIGENA

Il periodo riproduttivo della trota fario copre i mesi invernali, da dicembre a febbraio. In natura la trota depone circa 3.000 uova in una zona del fiume ricca di ciottoli e fortemente ossigenata.

Dal mese di dicembre quindi iniziano le uscite in torrente per la cattura di maschi e femmine di trota fario.

Dopo avere scelto tratti idonei di torrente si effettua la pesca degli esemplari adulti tramite l'utilizzo di elettrostorditore.



La pesca elettrica, effettuata tramite l'utilizzo dell'elettrostorditore, causa un leggero e breve stordimento nei pesci, permettendo quindi la cattura di esemplari senza creare loro alcun danno.



A livello fenotipico, la differenza principale tra la trota autoctona e la trota appartenente al ceppo atlantico risiede nella punteggiatura; solo indagini genetiche possono identificare con certezza l'autoctonia degli esemplari.

Nelle trote di ceppo mediterraneo la punteggiatura è fine e diffusa e si osserva la presenza della macchie "parr" nella fase adulta.



Nella fario atlantica la punteggiatura è più grossolana e rada

I riproduttori vengono trasportati in incubatoio e sistemati in vasche con acqua corrente.

Gli esemplari maschi e femmine con le gonadi mature vengono “spremuti”.

La spremitura dei gameti consiste in una leggera pressione sul ventre dell’animale per permettere la fuoriuscita delle uova e dello sperma.

Si procede in primo luogo alla spremitura di una femmina. Le uova devono essere raccolte in un catino senza acqua. Subito dopo si effettua la fecondazione delle uova con la spremitura di uno o più maschi.

La fecondazione e lo sviluppo

La femmina depone le uova in una buca scavata con colpi di coda. Le uova appena deposte vengono immediatamente fecondate dal maschio e ricoperte con ghiaia.

Il maschio deve fecondare le uova immediatamente dopo la loro deposizione perché la vitalità degli spermatozoi è limitata a non più di un minuto e perché l’indurimento dell’uovo a contatto con l’acqua impedisce la fecondazione.



Quando diventano visibile gli occhi dell'embrione le uova vengono dette "embrionale" e possono essere trasportate.

Il periodo di incubazione varia a seconda della temperatura dell’acqua che può influenzare sia la durata dell’incubazione che i risultati della schiusa. A una temperatura di circa 10 °C, la schiusa delle uova di trota fario avviene in circa 45 giorni.



Mentre continua l'attività di cattura e spremitura dei riproduttori, inizia il paziente lavoro di cura delle uova. Le vaschette contenenti le uova devono essere ripulite dagli esemplari morti quotidianamente per evitare che batteri o miceti possano contagiare gli esemplari sani.

Dopo la schiusa l'avannotto non è in grado di alimentarsi, l'accrescimento e lo sviluppo si ha grazie al consumo delle sostanze nutritive presenti nel sacco vitellino.



Il sacco vitellino offre nutrimento all'avannotto e solo dopo il suo riassorbimento i pesciolini inizieranno a mangiare.

Gli avannotti di trota fario presentano le tipiche macchie parr distribuite lungo il corpo e una colorazione di fondo di colore grigio chiaro.



Nel mese di marzo è possibile iniziare la semina degli avannotti.

In parte vengono seminate esemplari con sacco vitellino parzialmente riassorbito, in parte sono seminati avannotti ormai in grado di nutrirsi.

La semina viene effettuata liberando circa 4-5 esemplari per metro quadrato di torrente.

Per ridurre il rischio della predazione vengono allestiti tratti di fiume privi di esemplari adulti in cui gli avannotti vengono liberati e seguiti per garantire un ulteriore accrescimento in condizioni naturali. Generalmente sono trattenuti nei torrenti di stoccaggio per tutta l'estate e distribuiti in diversi corsi d'acqua nel mese di settembre.



Nursery naturale in alta Valle del Simbrivio

Il lavoro in incubatoio è seguito dal settore pesca dell'Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca della Regione Lazio.

Inoltre la produzione di trota fario autoctona è affiancata agli studi genetici svolti dal Dipartimento Scienze della Vita e dell'Ambiente dell'Università Politecnica delle Marche.